



LUCIANO CALDATO

IL PRINCIPE DELLE POZZANGHERE

Prefazione di Luciana La Stella

Postfazione di Roberto Cheloni



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 13. *Poietica*



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Poietica. 13

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *OPIFER* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo, Economista, Giornalista

Dottoressa in Giurisprudenza

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Poietica

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi; Poietica e Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Luciano Caldato

IL PRINCIPE DELLE POZZANGHERE

Prefazione di

Luciana La Stella

Postfazione di

Roberto Cheloni



Copyright © MMXXV

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-419-0

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: maggio 2025

*Se non dovessi tornare
Sappiate che non sono mai partito
Il mio viaggiare
è stato tutto un restare
qua, dove non fui mai.*

Giorgio Caproni

Indice

Prefazione	11
Il periodo più bello	17
La fila	19
A Roberto	21
Il disordine	25
Il cammino	27
Le proporzioni	29
Il principe delle pozzanghere	35
Un vecchio palazzo	37
Falso palindromo	41
Farfalle bianche	49
Piccolo oggetto perduto	53
I vermi	57
Produzione	61
Pizzicato andante	65
Bianchi cigni nei fiumi danzano	69
L'uomo che pensa	71
Le pareti	73
Una discussione	77
Orizzonte immaginario	79

Pareidolia 83

Postfazione 87

Prefazione

*«Nella profondità del buio
un insetto
guiderà la più rigogliosa fonte
di solitudine.*

*E dalla parola “aurorale”
nascerà il cielo cangiante.*

*Come chi sedendosi assorto prevederà
eventi del tutto impensabili della terra e del cosmo.*

*Senza che gli uomini ne attingano per ora
alcuna consapevolezza né rimedio
liberatori».¹*

L'incipit di Paolo Ferrari nel recente scritto inedito *Inchiaraluce*, ben m'introduce a questo testo di narrativa di Luciano Caldato, che con i suoi racconti risveglia in me quel senso poetico di scrittura kafkiana. In effetti alcuni racconti di questo libro sono stati inseriti in appendice di un testo del Prof. Roberto Cheloni, predisposto in occasione del centenario di Kafka celebrato nello scorso 2024². Per leggere questi racconti è necessario immergersi in quel niente della scrittura per trovare le immagini che riflettono le parole e ne colorano i racconti e i paesaggi.

I versi di Ferrari sembrano attivare una vertigine nel passaggio sulla soglia e sembrano generare quel riflesso che genera la vita al di là dell'insaputo o del conosciuto: una spinta

¹ P. Ferrari, *In-Chiaraluce* Avrai cura del tuo pensareassente/corpoassente, inedito 2025, pag. 1.

² R. Cheloni, *Franz Kafka: eredità e diritto*, [Appendice 2 da pag. 233 a pag. 256. Racconti di L. Caldato], NeP ed., 2023.

che ci trasporta in un nuovo vivere e sentire proprio nell'assenza della materialità del corpo.

In un viaggio che parte dalle origini così tanto descritta in fisica quantistica o nell'astronomia, in quel Big Bang che apre dall'oscurità, ma che in realtà ognuno può vedere e descrivere come vuole soprattutto nella narrazione dell'autore o ad esempio come diversamente scrive Paolo Ferrari negli infiniti mondi. Mi immedesimo con queste riflessioni in questi racconti che presentano un linguaggio fluido tale che a volte ci sembra di perderci, per ritrovarsi poi nella narrazione poetica astratta, a volte enigmatica ma che ben accede ai sentimenti pur se velati o solo percepiti. Come una chiara luce, al di là del tempo e dello spazio qualcosa appare, come un raggio che ne configuri una precisa direzione.

Il linguaggio in assenza per riprendere l'incipit, riveste uno stimolo che sembra lasciare il pensiero abbandonato a se stesso, perché non sia governato o ingabbiato in stereotipi e in questo passaggio, ove sembra non esserci alcuno spostamento, c'è un movimento che impegna per così dire anche la geometria del corpo. Mi richiama alla fisica del bosone di Higgs e la materia oscura: vi è sempre una massa mancante. Ma se il bosone di Higgs non è rilevante nella vita quotidiana, né nella dinamica gravitazionale dei corpi celesti, è perché, come una capriola, tutte le particelle decadono e si convertono in particelle più leggere nella frazione di un tempo millesimale di secondi.

In effetti potremo dire che la capriola è un'azione fisica che comporta il rovesciamento del corpo su sé stesso mediante rotolamento su una superficie piana o in sospensione e supporre per così dire una sorta di capriola in un'assenza, può aprire un nuovo orizzonte alla quotidianità che viviamo in modo incerto e ci offre l'opportunità di un rientro, che punta in quell'istante che torna indietro proprio in quel rovesciamento: una dimensione diversa di spazio-tempo. Così

quando ci lasciamo trascinare dal racconto, in quella leggerezza di un linguaggio fluido che transita aldilà dell'orizzonte che di solito appare; è come un naufrago che approda ad una riva e ne assapora un nuovo senso vitale che in un istante configura un'esistenza inaspettata.

Qualcuno cerca di abitare la trascendenza nel quotidiano, al fine di fare del quotidiano la più alta trascendenza possibile, ma ecco che in un mancare sentiamo l'apertura del reale al-di-là di una stratificazione che si assottiglia e questo mancare è molto simile al bosone.

Per essere rilevante nella dinamica gravitazione un sistema fisico deve essere sufficientemente stabile e avere una grande densità di energia o di impulso. Il bosone di Higgs, è altamente instabile e in tal caso non può dar luogo a strutture complesse stabili, come atomi né strutture macroscopiche. L'entrare in questo sistema, se non vi è una massa, sembra che possa influenzare il moto delle stelle.

Dalla fisica si tramanda che solo la massa delle particelle sia in grado di portare una gravitazione: questo parallelo nella fisica mi ha risvegliato proprio quel senso del movimento, dell'oscillazione, così questi racconti del *principe delle pozzanghere*, sembrano formare un sistema di grandi energie, allo stesso modo delle tante particelle di piccola massa. Nella fisica l'energia gravitazionale è percepita come una materia oscura o addirittura "mancante"; appare come un qualcosa che non riguarda le fonti di energia ma che si ritiene possa essere costituita di particelle nuove più stabili. È pur vero che fotoni e neutrini, liberi di muoversi nell'Universo senza interagire significativamente, possono influenzare il mondo celeste tramite la loro gravità. Molte osservazioni sperimentali confermano che anche loro contribuiscono all'energia del nostro Universo, seppure in modo non significativo come la materia ordinaria. La materia mancante, diversa dalle forme di energia, è costituita di